

Costruzioni. Previsioni negative per il 2012: a rischio tra i 30mila e 50mila posti

L'edilizia perde occupati In tre anni 300mila in meno

Partite Iva da record: +280% pari a 700mila autonomi

Claudio Tucci
ROMA

Menò 300mila occupati dal 2009, anno d'inizio della crisi. E per quest'anno, il 2012, si rischia una ulteriore contrazione di lavoratori stimabile tra le 30mila e le 50mila unità.

Il settore delle costruzioni, poco più di un milione di addetti impiegati nelle oltre 700mila aziende italiane (per il 95% di piccole o piccolissime dimensioni) ha pagato un conto salato alla difficile congiuntura economica degli ultimi anni. Dal 2008 al 2012, hanno evidenziato ieri i sindacati di settore presentando la manifestazione nazionale di sabato prossimo 3 marzo in scena a Roma, si è registrato un calo degli investimenti del 24,1% (-5,4% solo nel 2011 rispetto al 2010). C'è stata poi una diminuzione del 40,4% di produzione di nuove abitazioni, del 23,3% di edilizia non residenziale privata e del 37,2% degli investimenti per i lavori pubblici. E, in più, ma in un arco di tempo più lungo, dal 2003 al 2010, si sono ridotti del 57,8% i bandi di gara per lavori pubblici. «La crisi ha determinato anche un boom di partite Iva, cresciute del 280%, e pari a 700mila lavoratori autonomi usati come dipendenti», ha sottolineato il segretario generale della Fillea Cgil, Walter Schiavella. Mentre il lavoro nero nel settore edile è stimato dall'Istat al 14% del totale della manodopera. E il "lavoro grigio", ovvero quello al ribasso, è in pericoloso aumento con ripercussioni negative sulla qualità e sulla sicurezza dei cantieri.

Di qui la richiesta al Governo di aprire subito un tavolo di confronto con il ministro Corrado Passera, banche e imprese per cercare, tutti insieme, di sbloccare questa fase negativa. Quello che serve con urgenza, hanno rilanciato in coro i sindacati, «è uno sbloc-

co dei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione (nel 2011 il ritardo medio è stato di 159 giorni), l'avvio di un piano straordinario per il Sud, l'inasprimento della lotta al caporalato, una modifica del sistema pensionistico e l'immediata disponibilità dei fondi stanziati dal Cipe». Mentre finora l'attenzione dell'Esecutivo «è stata concentrata su altre priorità tralasciando il settore delle costruzioni», ha evidenziato Antonio Corrales, leader della Feneal Uil. Ma nel 2012 a preoccupare le sigle sindacali è anche «la probabile chiusura dei rubinetti della cassa integrazione sia ordinaria che in deroga, la più utilizzata nel settore», ha detto il numero-uno della Filca Cisl, Domenico Pesenti. Secondo gli ultimi dati forniti dai sindacati, nel settore dell'edilizia sono 5mila i lavoratori che percepiscono sussidi. Nel settore del legno sono circa 15mila, che salgono a 31mila nel settore del cemento. Nel solo periodo ottobre 2011 (su ottobre 2010) su 84 (delle 120 Casse edili totali) sono andati in fumo 49.446 posti di lavoro.

Per la manifestazione di sabato, a cui parteciperanno pure i segretari confederali Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, sono previsti almeno 10mila lavoratori. Nella piattaforma di richieste da inviare al premier, Mario Monti spicca anche il sollecito a rendere strutturali e rafforzare gli incentivi destinati alla riqualificazione del patrimonio abitativo in una logica di sostenibilità ambientale e risparmio energetico, procedere allo sblocco selettivo del patto di stabilità (per consentire agli enti locali di avviare le piccole opere) e accelerare la firma dei contratti di secondo livello, attesi da centinaia di migliaia di lavoratori.

A coloro che scenderanno in piazza sabato a Roma è arrivato il sostegno del presidente dell'Ance Lazio, Stefano Petrucci: «Siamo tutti stremati dalla crisi. Negli ultimi mesi del 2011 hanno chiuso i battenti più di 500 aziende e sono usciti dal mercato 3mila operai. E ora serve che tutte le parti in causa, banche comprese, facciano la loro parte».

In Lombardia la situazione più critica

Il numero di addetti

	Ottobre 2010	Ottobre 2011	%
Valle d'Aosta	3.449	3.488	1
Piemonte	39.924	36.693	-8
Liguria	14.588	13.743	-6
Lombardia	79.147	73.841	-7
Trentino Alto Adige	11.501	10.639	-7
Friuli Venezia Giulia	12.224	12.048	-1
Veneto	37.213	33.598	-10
Emilia Romagna	29.150	26.397	-9
Toscana	36.186	32.758	-9
Marche	3.280	3.223	-2
Umbria	13.905	12.108	-13
Lazio	41.015	35.790	-13
Abruzzo	17.223	14.366	-17
Molise	4.342	3.558	-18
Campania	44.293	38.165	-14
Puglia	19.152	16.586	-13
Basilicata	6.061	5.409	-11
Calabria	19.312	15.934	-17
Sicilia	20.335	16.103	-21
Sardegna	11.919	10.325	-13
Totale	464.219	414.773	-11

© RIPRODUZIONE RISERVATA